

Il Pronto soccorso ha ampliato l'area Covid

«Preparati per una potenziale terza ondata»

A causa dell'aumento dei contagi il reparto ha adeguato la sua struttura interna. Venti posti per accogliere malati in barella

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La risposta all'aumento dei contagi è, e poteva essere, una sola. Ci si prepara a una potenziale terza ondata d'urto di Covid proprio mentre decolla la campagna vaccinale. E così il Pronto soccorso, prima linea contro l'epidemia, ha subito rivisto i propri spazi interni, improntati ad una calcolata flessibilità, tornando ad ampliare l'area per le cure Covid.

«Si delinea uno scenario di possibile terza ondata, siamo in allerta secondo il piano della direzione che organizza il Pronto soccorso e il territorio per fasi, nelle settimane scorse eravamo in fase due, in novembre siamo stati anche in fase tre, ora è possibile che si torni in fase tre per numero di pazienti ricoverati» spiega Andrea Magnacavallo, direttore del Pronto soccorso.

Una ventina di posti sono a disposizione per accogliere malati in barella, separati da tende, dotati di monitor e soprattutto di erogatori di ossigeno a parete, non si parla, in tal caso, delle bombole

fornite da Sapio che hanno caratterizzato la prima ondata primaverile in piena emergenza.

«In quel periodo siamo arrivati ad avere anche 130 pazienti in Pronto soccorso in attesa di ricovero, molti i casi critici con il casco per l'ossigeno» rievoca Magnacavallo che solo ieri ha lanciato, proprio dalle colonne del nostro quotidiano, un messaggio di richiamo alla responsabilità sul modo in cui si vivono i giorni di maggior libertà concessi dai decreti governativi, visti i 300 contagi fra il 31 dicembre e il 1° gennaio. L'aumento di contagi è un campanello d'allarme, ma Magnacavallo avverte: «Non facciamo allarmismi però, il Pronto soccorso e l'ospedale hanno messo in atto modifiche organizzative adeguate». La



Andrea Magnacavallo

«La nostra organizzazione interna è molto flessibile, segue i flussi, ora in crescita»

terza ondata è vista come potenziale. E nel caso non troverà impreparata l'organizzazione sanitaria.

Tre aree

Il Pronto soccorso ha attraversato varie fasi nell'anno appena trascorso. «Già alla fine della prima ondata e durante tutta l'estate abbiamo lavorato per prepararci alla seconda ondata - riassume il direttore - e a parte la creazione di reparti di area sub intensiva come Utir, in Pronto soccorso si è realizzata un'area di pre-triage separata, rinunciando alla tensostruttura esterna più problematica e si è intervenuti con una riorganizzazione interna a tre percorsi per i pazienti: "pulito", "sporco" e "intermedio" in quanto a rischio».

In base ai flussi del pre-triage, nell'area dei "puliti" va chi non presenta sospetti di virus, in quella Covid chi è quasi certo abbia la malattia e nell'area intermedia chi, per fare un esempio, ha febbre, ma magari si tratta di un'infezione alle vie urinarie.

Organizzazione flessibile

«La nostra organizzazione è estre-



Il Pronto soccorso si è riorganizzato dopo l'aumento di contagi

mamente flessibile e, a seconda del livello di epidemia sul territorio - prosegue Magnacavallo - e del flusso Covid in Pronto soccorso, si ampliamo o si restringono le aree».

E infatti in estate l'area Covid si era fortemente ridotta, gestiva rari casi: «abbiamo lasciato quest'area strutturalmente e funzionalmen-

te poco presidiata, mandando medici o infermieri solo se occorreva». Poi è arrivata la seconda ondata e, mano a mano che aumentavano i contagi e i ricoveri, si è andata progressivamente restringendo l'area intermedia a favore di quella Covid «lasciando una quota importante per l'area pulita». Nella seconda ondata si è os-

servato poi un decremento di casi e quindi si è agito nuovamente sulla distribuzione e funzionalità degli spazi interni.

Per entrare ancor più nel dettaglio: «in agosto l'area Covid era di pochi metri quadrati, senza medici o infermieri sempre presenti, con un flusso pressoché azzerato, al secondo picco l'area è stata aumentata e ha occupato circa la metà del Pronto soccorso, poi di nuovo è stata ridotta a un terzo e ora che il contagio riparte stiamo espandendola nuovamente, occuperà circa la metà. Misure che si attuano dall'oggi al domani».

Vento a sfavore

Oggi infatti le cose stanno cambiando. Il vento è a sfavore. Se nelle scorse settimane la media degli accessi Covid in Pronto soccorso si aggirava su 8-10 ricoveri al giorno - enumera Magnacavallo - nella sola giornata di Capodanno sono raddoppiati i ricoveri ospedalieri rispetto alla media delle settimane precedenti. Covid ha un andamento molto altalenante, si sa, ma i segnali meritano seria attenzione.

«Siamo tornati ad allargare gli spazi Covid e siamo organizzati per tenere i pazienti non gravi in pronto soccorso senza ricoverarli». Per chi ha una condizione più grave c'è il reparto sub intensivo.